

---

**TERRE DI GARFAGNANA**

**Quaderno n.5**

Andrea Bertei

**Rinaldo Innamorato**

*maggio*



**Biblioteca Comunale G. Venturelli**  
**Centro di documentazione della tradizione orale**

La Giubba  
2003

---

*“Rinaldo Innamorato” è un maggio classico, che nella versione qui pubblicata, viene cantato da una classe di scuola elementare (la quinta di Piazza al Serchio - Lucca) a partire dal 4 maggio 2003.*

*La Giubba ha ritenuto opportuno aderire alla richiesta di produrre a stampa il testo, perché ritiene importante conservare e diffondere queste storie.*

*Il fatto che il primo testo di maggio pubblicato dalla Giubba sia stato proprio questo, un classico riscritto per bambini di 11 anni, si spera sia un auspicio di lunga vita per la tradizione.*

*La Giubba Associazione Culturale  
Via di Chosa - 55035 Piazza al Serchio (Lucca)  
<http://www.lagiubba.org>  
[email:info@lagiubba.org](mailto:info@lagiubba.org)  
<http://www.centroventurelli.org>*



Il primo legame scuola-maggio in Garfagnana, di cui io sia a conoscenza, risale agli anni ottanta: a Vagli di Sopra i ragazzi della scuola cantarono “Gli orfanelli di Valbruna” di Giuseppe Coltelli, poi fu la volta dell’ITC di Castelnuovo Garfagnana, dove si rappresentò il testo “I Promessi Sposi” scritto da Giuliano Grandini.

In seguito, anni novanta, la scuola elementare di Gorfigliano ci provò con Pinocchio (testo scritto da Luigi Casotti), che vinse il concorso “Teatro Scuola” di Bagni di Lucca, poi con “Biancaneve e i Sette Nani” che partecipò anche alla rassegna nazionale del teatro di Ancona, e quindi con “Re Leone”, tutti testi scritti dallo stesso autore.

Più o meno contemporaneamente si è mossa la scuola elementare di Filicaia che ha seguito un percorso che va dalla didattica del laboratorio di lettura e scrittura creativa, a maggi scritti dai ragazzi, all’interno di un percorso didattico definito, che presto probabilmente si pubblicherà nelle pagine della didattica e del maggio di [www.centroventurelli.org](http://www.centroventurelli.org), insieme anche alla documentazione delle altre iniziative. Il primo prodotto de “I maggiolini” di Filicaia fu “Il paese degli stecchini”, poi una rielaborazione di leggende popolari dal titolo “I bimbi del monte Procinto”, quindi la trasposizione di una poesia “Noi tutti uguali noi tutti diversi”, e infine “La quercia del linchetto”. Quest’anno si sta seguendo invece una strada diversa: i bambini hanno inventato una storia legata a Ludovico Ariosto e al Moro del Sillico e Giuseppe Coltelli (autore di maggi) l’ha tradotta in quintine. Anni fa è stata cantata anche la Sacra Rappresentazione della Natività su un antico testo

ritrovato a Gragnanella; insieme al maggio i bambini eseguono anche la "moresca", danza con le spade.

Nel 2002 la scuola media di Gramolazzo esordì alla rassegna del teatro di Bagni di Lucca con "La gabbianella e il gatto" (scritto sempre da Luigi Casotti); nello stesso anno la scuola elementare di Piazza al Serchio presentò "Guerrin Meschino", ed ora ci riprova con questo "Rinaldo Innamorato". I testi di Gorfigliano-Gramolazzo sono stati appositamente scritti per le scuole, partendo da romanzi di successo o da storie legate all'attuale sensibilità, riflettendo temi ed esigenze educative e didattiche; quelli di Filicaia, come abbiamo visto, derivano da un percorso didattico di scrittura, quelli di Piazza al Serchio sono rifacimenti di testi della tradizione maggesca classica, curati da Andrea Bertei, animatore e portatore di tradizioni popolari in Garfagnana.

\*\*\*

Il copione ispiratore di "Rinaldo Innamorato" è dell'inizio del '900, apparteneva ad Eugenio Casotti e Nello Paladini; questo ultimo lo consegnò a Giacomo Tognoli di Gorfigliano; qui l'ha trovato Andrea Bertei che l'ha ricopiato e su questo ha elaborato l'attuale edizione.

Intorno a questo copione ha lavorato anche Giuseppe Coltelli di Vagli: nel 1983 ne preparò un'edizione per le rassegne del momento, che non fu mai rappresentata.

Una riscrittura analoga fu curata nel 1987 da Andrea Bertei per la compagnia di Piazza al Serchio, ma anche questa non fu cantata in pubblico. Tutte e due le ultime versioni erano in quintine.

Il testo che si pubblica qui è stato studiato per la classe quinta di Piazza al Serchio, spostando o creando strofe, ariette ed ottave, in modo che ciascun alunno potesse avere una sua "presenza" e si valorizzassero le doti individuali, rifacendosi all'edizione più antica.

Riscrivere e adattare i testi è una prassi abbastanza diffusa anche nelle compagnie "ufficiali" di maggianti; è difficile che il copione non venga modificato, rimpastato ecc. non solo per adattare il testo alla sensibilità propria del gruppo, ma anche per accontentare i singoli cantori.

Il testo originale contava 251 stanze suddivise su ben 24 personaggi (un vero record, credo). L'attuale, sostanzialmente rifatto, è composto di 134 strofe di quartine.

\*\*\*

I "vecchi" maggianti che insegnano ai bambini il canto, i movimenti, i gesti, i ritmi lenti sentono di compiere un atto di rilevanza "storica": passano il testimone, lasciano un'eredità che sanno essere unica.

Il maggio drammatico è sopravvissuto alla seconda guerra mondiale, ma è giunto esausto agli anni sessanta del secolo scorso. Poi a poco a poco si è spento.

Ci volle l'amore e la cultura di Gastone Venturelli, insieme con quanti conservavano un bel ricordo del maggio, a farlo rivivere in rassegne, a ridargli una dignità nella coscienza almeno degli amanti della tradizione.

Nel frattempo abbiamo iniziato un nuovo secolo e un nuovo millennio; i cantori non sono stati sufficientemente sostituiti, non c'è stato il ricambio, ed ora le compagnie che si possono formare, in tutta la Garfagnana, sono davvero poche. In compenso c'è un atteggiamento diverso verso la tradizione popolare, più attento e consapevole, in particolare nei giovani: e questo può legittimare la speranza in un qualche futuro.

\*\*\*

E così si approda alla scuola, che bene o male è una delle poche istituzioni in grado di dare una minima continuità alle iniziative, ha un buon pubblico fedele, gli utenti sono ancora giovani, facili da entusiasmare, e c'è la speranza di lasciare una traccia nel futuro.

Credo che una scuola del maggio sia importante, non soltanto per la continuità o meno che potrà dare alla tradizione del maggio, ma proprio come attività educativa in sé e per sé.

Si mettono in moto diversi apprendimenti, legati agli esercizi che vengono obbligati e alla situazione nella quale ci si trova. Provo a schematizzare le attività educative e didattiche più importanti interessate:

- L'esercizio della musicalità, del ritmo, dell'intonazione della voce, è fondamentale visto che si tratta di teatro cantato.
- L'esercizio della memoria, nonostante la presenza costante e obbligatoria, per tradizione, del suggeritore qui detto "campione", c'è ed è importante.
- La capacità di trasformazioni linguistiche e lessicali per passare da quel linguaggio aulico e talora anche un po' approssimativo, al linguaggio comune va esercitata costantemente.
- Il rapporto con la tradizione del territorio avviene in modo generalmente positivo: si è protagonisti, si è coccolati e incoraggiati dalle insegnanti e dalla maggior parte dei genitori. Si hanno buoni successi in pubblico ed applausi abbondanti.
- S'imparano nozioni di storia (spesso) e si conoscono personaggi del passato.
- Si lavora in gruppo con ruoli definiti e un obiettivo comune, per il quale sono necessari tutti i bambini, pur con competenze e attitudini diverse. Si coinvolgono anche le famiglie, associazioni dedicate alle tradizioni, gruppi paesani. Avviene un incontro con persone non legate alla scuola, che nell'attività specifica hanno saperi riconosciuti e apprezzati.
- Ma soprattutto si lavora con un tempo diverso dal solito. Il maggio è lento, lento il canto, lento il gesto o il movimento, lento quindi il succedersi delle azioni. Il nostro tempo è invece incredibilmente veloce, esattamente il contrario forse di quello che servirebbe ad un bambino per costruire le proprie strutture mentali, quelle che poi gli permetteranno di correre come tutti. Il canto del maggio obbliga a rallentare, a lasciarsi cullare da quella melodia antica sempre uguale a se stessa, che a poco a poco entra dentro in profondità, e col canto entrano le parole, e con le parole le frasi, e con le frasi le storie, i sentimenti, le idee e le strutture.

Nella scuola c'è bisogno di rallentare, di non correre più: dobbiamo ridare a ciascun bambino il suo ritmo.

E il canto del maggio può servire.

*Umberto Bertolini*

## *Rinaldo Innamorato*

*Rielaborazione di un vecchio testo di autore anonimo, da parte di Andrea Bertei, per gli alunni della classe V elementare di Piazza al Serchio, per l'a.s. 2002/2003.*

### Personaggi

Re Carlo	
Leonilda	(orfana del paladino Viviano)
Gano	(paladino protettore e amante di Leonilda)
Salomone	(soldato e fido di corte)
Rinaldo	
Orlando	(paladini del Re)
Astolfo	
Ricciardetto	
Margherita	(regina di Danimarca)
Altabianca	
Ambrosina	(figlie della Regina)
Gerbina	
Corebo	(saraceno)
Pandragone	(saraceno)
Malagigi	(mago)
Due banditi di strada	

## I protagonisti

### *Alunni*

Bertolini Adrien	Mercoledì Silvia
Bonini Susanna	Mura Sonia
Boschi Selene	Rocchiccioli Lorenza
Cassetta Tommaso	Salotti Nicola
Castè Giulia	Salotti Stefano
De Cian Martina	Sarti Eleonora
Filamori Lorenzo	Silei Elena
Guazzelli Cristiana	Vanni Pier Matteo
Guazzelli Debora	

### *Insegnanti*

Valdrighi Rosanna	Pedri Rosaria
-------------------	---------------

### *"Vecchi" maggianti*

Bertei Andrea	
Mori Ferdinando	Rossi Giuseppe

1

Paggio  
Dopo il crudo e arido verno  
monti e valli son fioriti  
inizian solenni riti  
per fugare il crudo inverno.

2

Paggio  
Questo maggio vi propone  
un Rinaldo innamorato  
è da tutti contrastato  
ma il destin per lui dispone.

3

Paggio  
Non risposto questo amore  
ei rapisce la sua bella  
e tentar vuole con quella  
una fuga per amore.

4

Paggio  
Però il gesto alquanto strano  
gli procura aspro duello  
con Orlando pure quello  
che ridurlo vo' a ragione.

5

Paggio  
E vedrete ancora poi  
la gran belva smisurata  
sbaragliar nostra brigata  
ma vittoria ai nostri eroi.

6

Paggio  
E poi Gano il disumano  
che di Carlo vuole il regno  
si ritrova in modo indegno  
a combatter con la morte.

(Corte di Re Carlo)

7

Re Carlo  
Vo' mandar l'ozio in oblio  
perché già mi tiene oppresso

per lasciar quest'ozio stesso  
un festino far desio.

8

Re Carlo      Sia palese in ogni terra  
con inviti oltre i confini  
ai miei prodi paladini  
sempre fidi nella guerra.

9

Salomone     Manderò subito espresso  
da ogni parte il vostro invito  
vi è Rinaldo assai gradito  
invitiamo anche lui stesso.

(Salomone parte alla ricerca dei paladini e gli conduce a corte)

10

Gano           Sono ancor molto dolente  
per la morte di Viviano.  
Re Carlo      Datti pace o caro Gano  
via su stanne allegramente.

11

Gano           Ma a quest'orfana fanciulla  
le ha Rinaldo il padre ucciso.  
Leonilda     Poi d'amarmi era deciso  
io curar lo vo' per nulla.

12

Gano           Donna amare a te non lice  
quel signore di Montalbano  
lui promise dar sua mano  
all'amata sua Clarice.

(Salomone ritorna a corte coi paladini)

13

Astolfo       Vengo o sire al vostro invito  
altri parmi di vedere.  
Re Carlo      Tutti accetto con piacere.

Ricciardetto   Il festino è a noi gradito.

14

Rinaldo       Quanto è bella la donzella  
a beltà somiglia al sole  
non so esprimere parole  
ma vorrei fuggir con quella.

(Rinaldo rapisce Leonilda e fugge)

15

Leonilde      Su correte a liberarmi.  
Gano           Inseguite il rio fellone.  
Re Carlo      Chi si ardisce in mia magione  
Si orgoglioso d'insultarmi.

16

Re Carlo      Or si vada a Montalbano  
si distrugga sul momento.  
Orlando       Frena o sire l'ardimento  
ch'io riparo al caso strano.

17

Gano           Dunque parti o conte tosto  
corri corri a Montalbano  
forse là quell'inumano  
la donzella avrà nascosto.

(Rinaldo e Leonilda si trovano nei pressi di Montalbano)

18

Rinaldo       Fra le fronde un prato appare  
il destriero ho assicurato  
o mio caro oggetto amato  
ci vogliamo riposare.

19

Leonilda      Vergin santa immacolata  
o Signore eterno Dio  
da chi uccise il padre mio  
io sarò disonorata.

20  
Rinaldo Non temere alcuna cosa  
sii pietosa ai miei lamenti  
ambedue saren contenti  
se di me verrai tu sposa.

21  
Leonilda Fosti un nume o fosti amore  
sempre più io t'odierei  
perché in te ravviserei  
chi mi uccise il genitore.

(Orlando si avvicina furtivamente ai due ma Rinaldo si avvede della sua presenza)

22  
Orlando Un rumor qui attorno sento  
or mi voglio avvicinare.  
qui è Baiardo a riposare  
e mi par di udir lamento

23  
Rinaldo Vedo Orlando a pie si muove  
vien per tormi il caro oggetto.

Orlando Mio cugin con caldo affetto  
dove amor ti spinse dove.

24  
Orlando Tu non sai che ho giurato  
al re Carlo e così a Gano  
ridonar Leonilde in mano.

Rinaldo Troppo Orlando hai qui sbagliato.

25  
Rinaldo Proverai pria nel tuo petto  
questo acciar sa di conquista (duello)

Orlando Chi di noi vittoria acquista  
prenderà quel caro oggetto. (duello)

26  
Rinaldo Or via dunque a forza aperta  
un bel colpo all'uopo basti. (duello)

vedi or ben che invan contrasti  
con la forza di Fusberta. (duello)

(Orlando cade tramortito, Leonilde fugge, arriva il mago)

27  
Rinaldo Dove sei mio caro amore  
qual disastro ti è accaduto.  
Leonilda Per pietà aiuto aiuto.  
Malagigi Ciel che mira questo cuore.

28  
Malagigi Prontamente una magia  
Io vo' fare sopra quella  
affinché questa donzella  
dai suoi occhi fugga via.

(Orlando rinviene e cerca Leonilda)

29  
Orlando Trista sorte iniqua e fella  
son rimasto tramortito  
certo lui sarà fuggito  
con l'amata sua donzella.

30  
Leonilda Deh ti prego a non lasciare  
me fra l'orride foreste  
più scampar potrò da queste.  
Orlando Stanne in te non dubitare.

31  
Leonilde Gente qua sento venire  
via fuggiamo sull'istante.  
Orlando Alla fuga io dar le piante  
tal viltà non vò soffrire.

(Arriva il mago Malagigi)

32  
Orlando Vieni avanti iniquo altero

Malagigi grazie al cielo è Malagigi.  
Io son tal che i miei prodigi  
ti salvarono o guerriero.

33

Malagigi Mentre stavo in Agromonte  
io col magico consiglio  
vidi te che eri in periglio  
con Rinaldo fronte a fronte.

34

Malagigi Fu allor ch'io comandai  
alle forze sovrumane  
di nasconder fra le trame  
la donzella e la salvai.

35

Orlando Ti ringrazio e obbligato  
sempre a te ne resta Orlando  
tu disponi e al tuo comando  
sarò sempre preparato.

(Orlando e Leonilde partono alla volta della corte – il mago va verso Agromonte –  
Rinaldo continua la ricerca di Leonilde)

36

Rinaldo Dove sei o mia speranza  
ma chi mai l'avrà rapita  
caro amor dolce mia vita  
tua beltà sull'altre avanza.

(Orlando si presenta alla corte del re con Leonilde)

37

Orlando Magno sir riporto illesa  
Leonilda fresca e bella  
già Rinaldo volea quella  
ardua e grande fu l'impresa.

38

Orlando Chiedo dunque ne sia dato

Re Carlo a Rinaldo oggi il perdono.  
Io son pronto a questo dono  
ogni error sia perdonato.

39

Gano Io non curo il suo valore  
e neppur la sua persona  
disonor di tua corona  
è Rinaldo un traditore.

(Ricciardetto porta mano alla spada e tenta di uccidere Gano ma viene fermato dal re)

40

Ricciardetto Come mai resister posso  
ad udir parlar sì strano  
vanne acciar nel petto a Gano  
vo' troncar tra i nervi ogn'osso.

41

Re Carlo Fermo o giovane insensato  
e non far qui tal vendetta  
sia sua man fra i lacci stretta  
e sia tosto carcerato.

42

Astolfo Fu Rinaldo e ciò ti basti  
difensor del franco impero  
pensa o Gano un tal guerriero  
traditor tu lo chiamasti.

43

Ricciardetto Vo' partir da questo stato  
chi mi segue o buon guerrieri  
valorosi cavalieri.

Astolfo Anche Astolfo è preparato.

44

Orlando Vo' partir da questo stato  
e mai più vo' far ritorno  
né di notte né di giorno



sia più Orlando rammentato.

(I paladini lasciano la corte e si allontanano per strade diverse – Gano in disparte trama.)

45

Gano Or che il tron non ha difesa  
perché assenti i paladini  
dominar voglio i confini  
e a Re Carlo fare offesa.

46

Re Carlo Perso ho Astolfo e Ricciardetto  
e Rinaldo gran guerrieri  
perso ho i forti cavalieri  
perso ho infine Orlando eletto.

47

Re Carlo Salomon cercando andrai  
quel gran mago Malagigi  
al ritorno tu a Parigi  
qui da me lo condurrà.

48

Salomone Parto e vado in Agromonte  
a trovar l'incantatore  
lui può far col suo valore  
ritornar Orlando in corte.

(Gano in disparte continua a tramare...)

49

Gano Con inganno vo' tramare  
per avere tutto il potere  
userò forti maniere  
e Re Carlo poi annientare.

(Rinaldo che sta ancora cercando Leonilde trova nel bosco Altabianca figlia della regina Margherita)

50

Rinaldo Il mio amore più non sento  
cerco cerco e più non trovo.  
Altabianca Dai miei occhi un pianto nuovo.  
Rinaldo Qua sentir parmi un lamento.

51

Rinaldo Dimmi o donna la cagione  
del tuo pianto e tuo tormento  
chi ti dà tal patimento  
scopri a me la tua passione.

52

Altabianca Fu cagion di un fier dragone  
che ci entrò nella cittade  
fe cade' per le contrade  
tutte quante le persone.

53

Altabianca Or non hai di me pietade  
non ti scoppia in petto il cuore  
persi patria e genitore  
solo il drago è là in cittade.

54

Rinaldo Ti prometto trucidare  
quell'orribile serpente  
donna non temer di niente  
ch'io ti voglio liberare.

55

Rinaldo Andian dunque e sii da guida  
a Rinaldo appassionato.  
Altabianca Vieni pur guerrier pregiato.  
Rinaldo Se trovassi almen Leonilda.

(Dall'altra parte due saraceni stanno insidiando Ambrosina sorella di Altabianca)

56

Corebo Un'amabil giovinetta

vedo qua fra selva ombrosa  
sta raminga e dolorosa  
Pandragone vieni in fretta.

57

Pandragone Or che quivi si è trovata  
non convien mostrarsi umani  
presto sia con le sue mani  
dietro un albero legata.

58

Ambrosina Sommo Apollo Dio macone  
per pietà al mio pianto muovi  
questi perfidi commuovi  
che non hanno compassione.

(Astolfo e Ricciardetto ascoltano di nascosto poi intervengono)

59

Astolfo Qua sentir parmi un lamento  
di una donna addolorata  
la rimiro qua legata  
l'han costoro a lor talento.

60

Ambrosina Ah! Pietà di me fanciulla  
prego abbiate o bun cristiani  
questi perfidi pagani  
l'onor mio non curan nulla.

61

Ricciardetto Da sì barbare catene  
donna libera sarai.

Corebo Questo ver non sarà mai  
pria pugar con noi conviene. (duello)

62

Astolfo Se la guerra alfin volete  
guerra in fronte scritto porto (duello)  
ma ricordati che il torto  
ricacciato in gola avrete. (duello)

63

Ricciardetto Questo acciar col suo veleno  
strage fa su voi tiranni (duello)  
arrecandovi gran danni  
con l'aprire il vostro seno. (duello)

64

Pandragone Tal pensier manda in oblio  
vane son le tue parole (duello)  
non trovai mai sotto il sole  
chi sia pari al valor mio. (duello)

65

Corebo Giove più non porgi aita  
al tuo servo che ti adora (duello)  
io mancar mi sento ora.

Astolfo Sei dal mondo a far partita. (duello)

66

Ricciardetto Saracino se ti arrendi  
ti farò saper chi sono.

Pandragone Dunque a te chiedo perdono  
se lasciar mia vita intendi.

(Si sospende il duello – I due saracini si convertono – Viene liberata Ambrosina)

67

Astolfo Sono Astolfo.

Ricciardetto Io Ricciardetto  
cavaliere di gran casato  
ti abbian tutti perdonato  
rinnegate il Dio Maometto.

68

Pandragone Son contento rinnegare  
l'empio Dio falso macone.  
Corebo Creder voglio in tre persone  
e il battesimo accettare.

69

Ricciardetto Ecco sciolta e liberata  
or tu sei gentil donzella  
di qual nome a te si appella  
in qual regno tu sei nata.

70

Ambrosina Danimarca è la cittade  
capital del regno mio  
ma un dragon crudele e rio  
e' padron delle contrade.

71

Ambrosina Il mio nome è Ambrosina  
altre due tengo sorelle  
dal dragon fuggiron quelle  
con la madre mia regina.

72

Ambrosina Tutte e tre stian mendicando  
per il mondo onde trovare  
chi ci venga a liberare  
da quel mostro tanto orrendo.

73

Pandregone Anche noi ne sian contenti  
di far guerra al mostro audace.  
Corebo Noi faren ciò che a te piace  
fino agli ultimi momenti.

(La comitiva parte alla volta della Danimarca – Intanto Gerbina sola viene assalita da due ladri che sono messi in fuga da Orlando)

74

Gerbina Ove solaandrò meschina  
fra cespugli e queste piante  
non vedrò mai più davante  
Altabianca né Ambrosina.

75

I° ladro Qua rimiro una donzella

sola sola in questo piano.  
II° ladro Via stringian il ferro in mano  
e faccian sia nostra quella.

76

I° ladro Se acconsenti alle mie voglie  
tu sarai donna felice  
altrimenti l'ira autrice  
proverai con pene e doglie.

77

II° ladro E poi dopo ben rammenta  
cederai oro e gioielli  
per riempir nostri fardelli  
quindi morte ti tormenta.

78

Gerbina Verso il cielo rimirate  
non vedete che la luna  
verso voi si mostra bruna  
nel veder quello che fate.

(Orlando non visto ha assistito alla scena ed interviene)

79

Orlando Ferma o gente di valore  
ch'io saper vo' tutto il vero  
ma ricorda o cavaliere  
mai chi fugge acquista onore.

80

Orlando Certo son questi assassini  
voi non siete cavalieri  
siete dunque masnadieri  
della strada malandrini.

81

I° ladro Credi dunque esser bastante  
tu sei solo contro noi.  
II° ladro Ma nemmeno i grandi eroi

resterebbero un istante.

(Orlando affronta i due malandrini in duello e li mette in fuga.)

82

Orlando Se non sono i lacci infranti  
di colei tu morte avrai. (duello)

I° ladro O superbo chi sarai  
che a noi leggi imponi e vantì. (duello)

83

Orlando Chi son io da questo acciaio  
lo saprai temuto invito. (duello)

II° ladro Mai non sto a tal conflitto  
fuggian via cercian riparo. (fuggono)

84

Gerbina Ti ringrazio invito armato  
anche s'è triste il mio cuore  
perso ho patria e genitore  
per cagion di mostro irato.

85

Orlando Io non temo sulla terra  
nessun forte e niun gigante  
e mi vanto esser bastante  
liberarti dalla fiera.

86

Gerbina Quanto giubila il mio cuore  
sento tutta consolarmi  
nell'udir che a liberarmi  
vien tal gente di valore.

(Anche Orlando e Gerbina partono per raggiungere la Danimarca – Intanto nell'antro del mago Malagigi .....)

87

Salomone Grande figlio dell'arcano  
il mio re vuole sapere  
se puoi ora rivedere

nel tuo mondo molto strano.

88

Salomone Dove stanno i paladini  
che la corte han disertato.

Malagigi Certo sono in altro stato  
poco oltre dai confini.

89

Salomone Mago mago fammi noto  
torneranno essi alla corte  
che del re sono le scorte

Malagigi Tutto è avvolto nell'ignoto.

90

Malagigi Pria gli spiriti consultare  
vo' mediante la magia  
e domani in fede mia  
la risposta saprò dare.

(Via Salomone e Malagigi – Intanto alla corte...)

91

Leonilda Non mi sento più sicura  
qui nemmeno in questa stanza  
sento tanto la mancanza  
di Rinaldo come cura.

92

Leonilda Quel signor di Montalbano  
m'è rimasto fisso in cuore  
io per lui ardo d'amore  
ma è da me molto lontano.

93

Gano Leonilda m'è sfuggita  
riparando dal sovrano  
e sperar mi sembra vano  
faccia a me cosa gradita.

Gano Per aver potere e amore  
non mi resta altro da fare  
il monarca assassinare  
conficcando questa in cuore.

(Intanto si sono ritrovati i paladini e le figlie della regina ad eccezione di Orlando e Gerbina.)

Rinaldo Qua rimiro una brigata  
di guerrieri e una donzella  
Altabianca Grazie al cielo è mia sorella  
con costoro accompagnata.

Altabianca Lui si offerse per salvarmi  
lo giurava al nostro regno.  
Ambrosina Questi a me preser l'impegno  
di adoprare col drago l'armi.

Astolfo Miei compagni or vi comando  
di pugnar senza temere.  
Rinaldo Quanto mai ne avrei piacere  
se fra noi ci fosse Orlando.

(Orlando in disparte poi si avvicina al gruppo)

Orlando Nel mirar quest'alto monte  
di veder parmi il semblante  
di Rinaldo e nell'istante  
lui vorrà vendicar l'onte.

(Orlando di slancio va verso Rinaldo.)

Orlando Ecco l'elmo o mio cugino  
son del tutto disarmato  
oltrepassami il costato  
fai vendetta o paladino.

Rinaldo Non son tanto acerbo e ardito  
quest'abbraccio prendi intanto  
sempre avrai Rinaldo accanto  
di seguirti ho stabilito.

Altabianca Questo è il monte o paladini  
dove sta mia madre ascosa  
dove a forza essa riposa  
ben lontana oltre i confini.

Ricciardetto Vedo già che la regina  
per discender il passo muove.  
Regina Qua rimiro ah giusto Giove  
Altabianca ed Ambrosina.

(Gerbina d'accordo con le sorelle si nasconde per fare uno scherzo alla regina.)

Regina L'altra figlia mia Gerbina  
Non sai nuova dove sia.  
Ambrosina Più la vidi madre mia.  
Gerbina Vi saluto o mia regina.

Regina Or venite al seno mio  
figlie care tanto amate.  
Ambrosina Da voi madre sian tornate  
per virtù del nostro Dio.

Altabianca Questi forti cavalieri  
per salvarci son venuti.  
Astolfo Noi sian pronti e risoluti  
di adempir nostri doveri.

106  
Rinaldo Dunque tutti pronti andiamo  
a far sì che il drago mora  
dopo senza far dimora  
a Parigi ritorniamo.

107  
Orlando Dopo tutti contro Gano  
in Parigi torneremo  
e Leonilda noi daremo  
a Rinaldo proprio in mano.

(Tutti si ritirano dalla scena – Intanto alla corte di Francia...)

108  
Gano Tutto tace ho stabilito  
eseguir voglio il mio piano  
me ne andrò scaltro pian piano  
a eseguire il piano ardito.

109  
Gano Morir devi mio sovrano  
giunto è il fine di tua vita.  
Re Carlo Non è detto sia finita  
cosa vuoi ferma villano.

(Re Carlo con la spada ferma all'ultimo istante il fendente infertogli da Gano e inizia il duello)

110  
Gano Più a difenderti ci sono  
i tuoi prodi paladini. (duello)  
fuor di Francia dai confini  
se ti uccido ne avrò il trono. (duello)

111  
Gano Otterrò con la tua morte  
tutto quello che ho bramato (duello)  
Re Carlo Traditor vile spietato  
si decida allor la sorte. (duello)

112  
Re Carlo Non sarà facile impresa  
ed in me cresce il vigore. (duello)  
Gano Non credeo che il mio signore  
fosse pronto alla difesa. (duello)

113  
Gano Mi hai ferito oh rio destino  
sono vinto e cedo l'armi.  
Re Carlo Tu non puoi più contrastarmi  
Lungi vai oltre i confini.

(Gano viene mandato in esilio)

114  
Leonilda Mio signor vo' rivelare  
quel che il cuor mi tiene oppresso  
vivo in ansia molto spesso  
tutto questo fa penare.

115  
Re Carlo Dimmi pure.  
Leonilda Amo Rinaldo  
brucio d'ansia da impazzire  
e mi devi consentire  
che andar possa a ricercarlo.

116  
Re Carlo Con te posso accompagnarmi  
perché sola non andrai  
ed io sempre ne bramai  
a costui riconciliarmi.

(Re Carlo e Leonilde partono alla ricerca dei paladini i quali sono alle prese col drago.)

117  
Astolfo Questo è il luogo e la cittade  
ove regna il fier dragone  
che si è fatto lui padrone  
qui di tutta la cittade.

(Entra il drago)

118

Rinaldo Questo è il grido della fiera  
che a noi vien velocemente.  
Ricciardetto Dunque all'armi prestamente  
noi convien gettarlo a terra.

(Tutti i cavalieri con la spada percuotono il drago, che si dibatte paurosamente.)

119

Corebo Ciel che miro o mio signore  
ecco là il serpe infuriato.  
Pandragone Mai non vidi in altro stato  
ai miei di bestia maggiore.

120

Pandragone Vo' ferirlo nell'istante  
o Dio in pezzi ho l'armatura  
Corebo Qui sarà mia sepoltura.  
Rinaldo Seguitiamo sull'istante.

121

Astolfo Or si uccida questa fiera  
ogni colpo date ardito.  
Pandragone Mieï compagni son ferito  
dal suo corno e cado a terra.

(Pandragone cade ferito – Il drago viene ucciso.)

122

Orlando Ecco vinto abbiamo intanto  
col dragon l'aspro conflitto  
niun di noi restò trafitto  
tutti noi portiamo il vanto.

123

Re Carlo Sento là voci cantando  
saran forse i contadini.  
Leonilda No son prodi paladini

e mi par vede' Rinaldo.

124

Ricciardetto Esultate ecco Re Carlo.  
Astolfo Magno re.  
Re Carlo Diletti amici.  
Rinaldo Vieni a renderci felici.  
Orlando Via corriamo a salutarlo.

125

Leonilda Come mai mi sento triste.  
Rinaldo Dimmi cara che cos'hai.  
Leonilda Un dolor che mai provai.  
Rinaldo Il mio cuor più non resiste.

126

Rinaldo T'amo tanto da impazzire.  
Leonilda Ed io pure idolo mio  
sempre tenero al cuor mio  
Rinaldo Or nessun può contraddire.

(Arietta)

127

Leonilda Amore m'hai commossa  
ma anch'io felice sono  
forse l'amore è il dono  
della felicità.

128

Orlando Or si vada alla regina  
a recar lieta novella  
poi noi tutti insieme a quella  
faren festa sopraffina.

(Tutti, re e cavalieri si presentano alla regina)

129

Regina Vi ringrazio cavalieri  
se riacquisto i miei confini  
viva Francia e i paladini  
sempre invitti condottieri.

Regina 130  
Si festeggino gli eventi  
con l'augurio agli sponsali  
viva tutti i commensali  
e lontano siano i tormenti.

(Arietta) 131  
Regina La lieta conclusione  
è sempre preferita  
purtroppo nella vita  
sempre così non va.

(Arietta) 132  
Regina Se dominar l'orgoglio  
l'uomo fosse capace  
viver potrebbe in pace  
tutta l'umanità.

(Arietta) 133  
Tutti Se anche commesso abbiamo  
qualche piccolo errore  
chiediamo di vero cuore  
perdono da voi mercé.

(Arietta) 134  
Tutti Per noi bimbi vivaci  
il maggio è una passione  
di antica tradizione  
che vorremmo seguir.

*Fine stesura dicembre 2002*

*Bertei Andrea*

## I Quaderni di "Terre di Garfagnana"

1 - Semiosi nel folclore

2 - Fole di Garfagnana

3 - I giochi di un tempo

4 - Semiosi nel folclore II

5 - Rinaldo innamorato - Maggio

6 - Semiosi nel folclore III (in preparazione)



